

DIRITTO CANONICO

**Dio dei padri e Signore di misericordia,
che tutto hai creato con la tua parola, che con la tua sapienza
hai formato l'uomo, perché domini sulle creature che tu hai fatto,
e governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto,
dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,
perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve,
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.**

**Anche il più perfetto tra gli uomini, privo della tua sapienza, sarebbe stimato un nulla.
Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo;
essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti.**

**Màndala dai cieli santi, dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.
Essa tutto conosce e tutto comprende, e mi guiderà con prudenza nelle mie azioni
e mi proteggerà con la sua gloria**

DIRITTO...

«Perché [...] sono necessarie norme giuridiche, appartenenti a un ordine autonomo per disciplinare la vita della Chiesa?»

Non vi è contrasto tra i sommi principi della carità, necessariamente soggettiva, e la oggettività di una norma del diritto?

I precetti dell'amore e del perdono non bastano a regolamentare la vita di coloro che credono in Cristo?

Il messaggio evangelico non si inaridisce se viene calato nelle forme, per loro natura rigide del diritto?

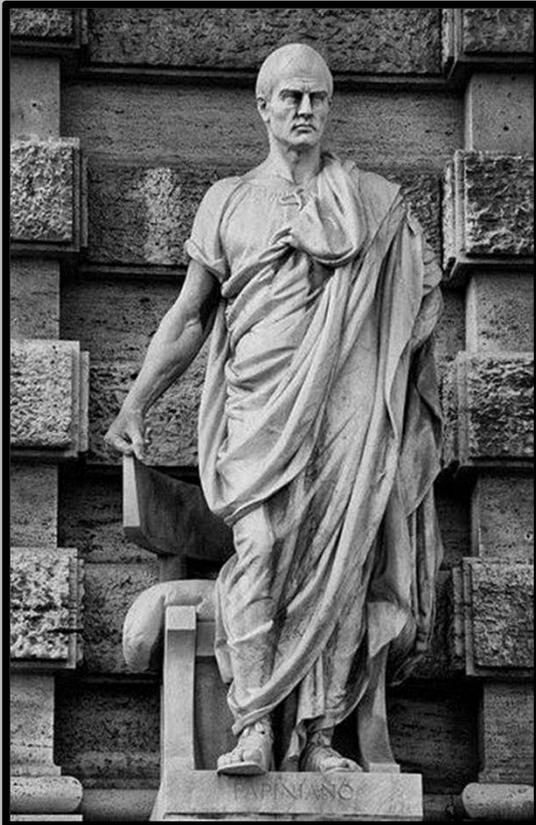
È veramente conforme al mistero della Chiesa di Cristo la presenza di un ordinamento che poggia, per antica tradizione, sulla ragione naturale oltre che sui precetti divini?

In breve, il diritto canonico: perché?»

(O.F. Carulli, *La codificazione canonica: vecchi e nuovi interrogativi*, in «Legalità e Giustizia», 2 [1983] p. 222.



CANONICO?



IL DIRITTO...



LA GIUSTIZIA



LA LEGGE...

*«Iustitia est constans et perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi. Iuris praecepta sunt haec: **honeste vivere**, **alterum non laedere**, **sum cuique tribuere**»*

(La giustizia consiste nella costante e perpetua volontà di attribuire a ciascuno il suo diritto. Le regole del diritto sono queste: vivere onestamente, non recare danno ad altri, attribuire a ciascuno il suo).

Ulpiano (170-228)



QUALE «COMPRESIONE» DEL DIRITTO? Cultura contemporanea: DIRITTO è la “LEGGE”?

Se
DIRITTO = LEGGE

Diritto è volontà del «più forte»

In relazione alla forma dell'autorità che detiene il potere (re, maggioranza, ...)

creato dall'autorità (imposto)

La legge richiede un'autorità che la produca

riferimento è lo Stato

Diritto richiede come referente un apparato di potere, una struttura

Fondamento: «*Volo, ergo sum*»

Giustificazione delle norme nella volontà dell'Autorità

RISCHIO

«indifferenza» ai contenuti
(leggi come *nomodotti*)



Criterio di “giustizia” diventa
la “procedura” di formazione delle norme

IUS: id quod IUSSUM est

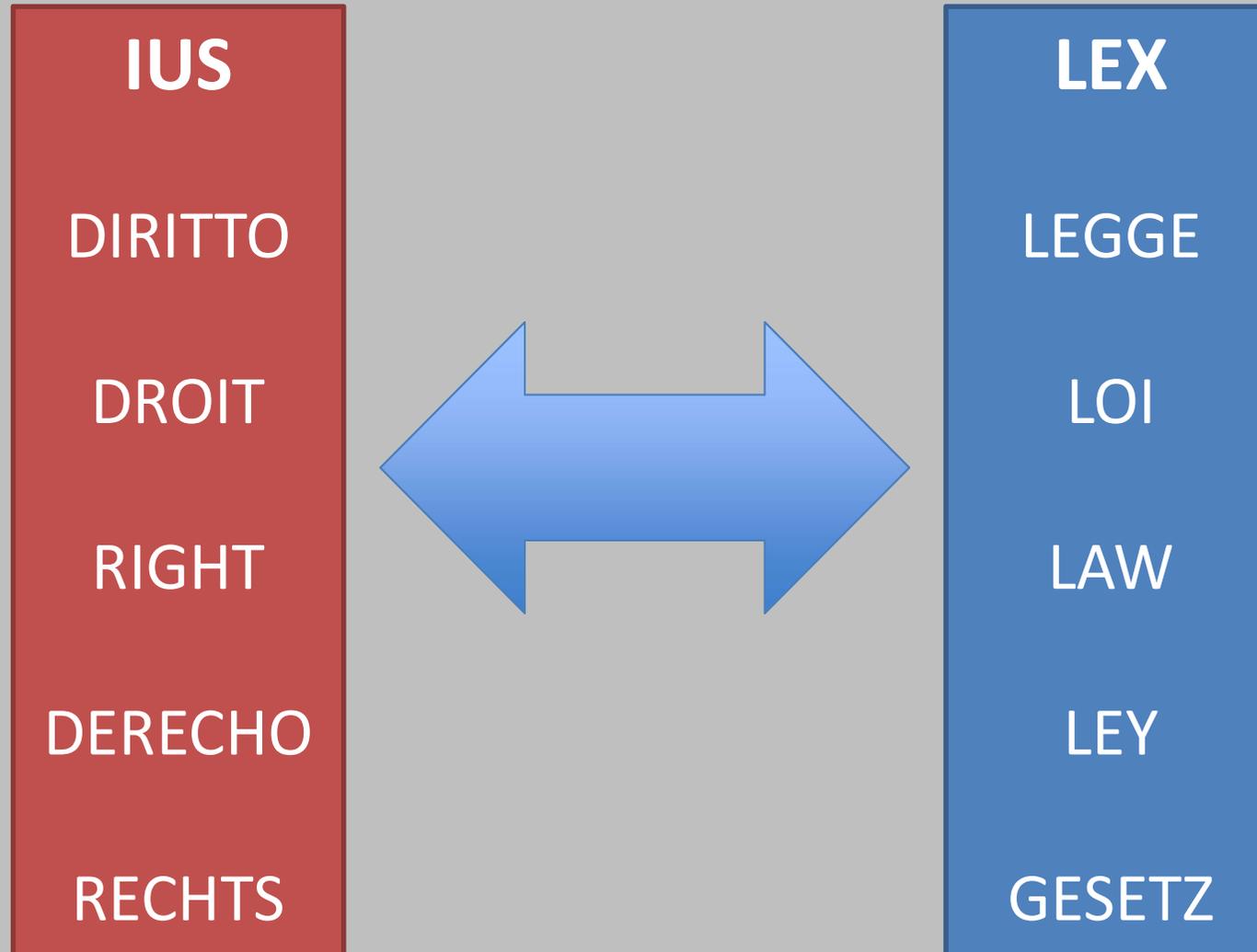


COMANDO

Quale fondamento di ciò che è comandato?

1ª Suggestione «linguistica»

L'esperienza giuridica si manifesta nella tensione tra due tensioni due poli



***IUS*: id quod IUSTUM est**



VALORE

IUS: l'oggetto della giustizia (virtù)

**DIRITTO E LEGGE
in relazione, ma
NON COINCIDENTI**



**"IUS" viene prima della legge,
è un "apriori" della legge**

DIRITTO Legato alla "COMUNITÀ" più che allo "Stato"

Esigenza profonda della comunità di essere "ordinata"
perché sia riconosciuta e custodita la complessità:
DIRITTO COME "TRAMA" DELLA SOCIALITÀ

Il diritto non è prodotto, ma "riconosciuto" nei valori
che reggono la vita della comunità - no «indifferenza»

"IUS" si concretizza nella
LEX (*id quod iussum est*)

**IL DIRITTO NON SONO
SOLO «LE LEGGI»**

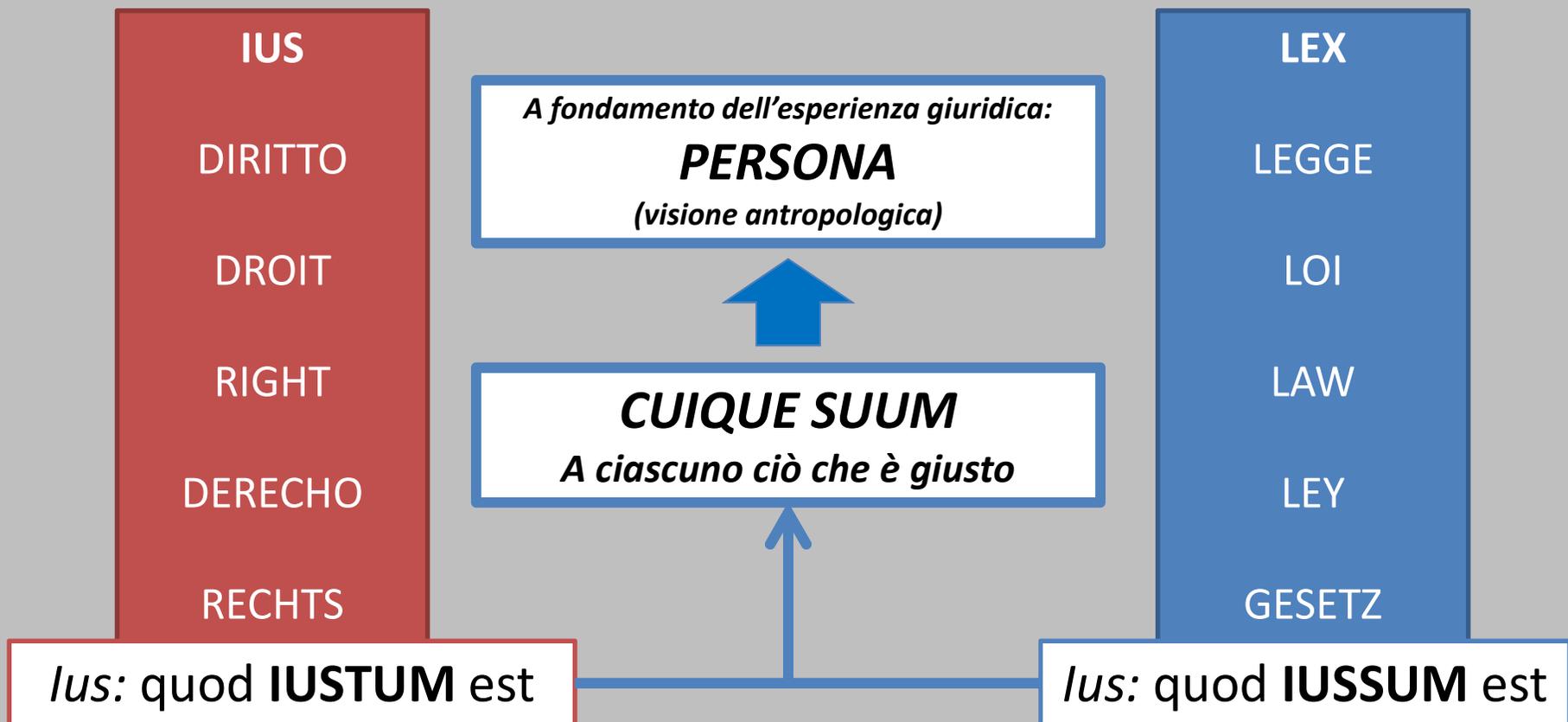
1° FONTE DEL DIRITTO NELL'ESPERIENZA UMANA: LA CONSUETUDINE

Fonte di diritto non scritta, costituita da due elementi: uno di tipo materiale (*usus o diuturnitas*) e un altro di tipo soggettivo (*l'opinio iuris ac necessitatis*), ancorché oggettivamente verificabile. Per *usus* o *diuturnitas* si intende la reiterazione di un determinato comportamento da parte di una collettività. *L'opinio iuris ac necessitatis* è, invece, la convinzione diffusa che quel comportamento sia non solo moralmente o socialmente, ma giuridicamente obbligatorio.

**2ª Suggestione «linguistica»
la comparazione tra DIRITTO e LINGUAGGIO**

“Chi parla in un certo modo idoneo e corretto, non lo fa per obbedire a una regola, ma per la convinzione di instaurare in tal guisa un efficace rapporto comunicativo con i suoi simili”.

(P. Grossi, *Prima lezione di diritto*, Editori Laterza, Bari 2009¹⁴, p. 27)



STUDIO DEL DIRITTO

IURIS
PRUDENTIA

CONOSCERE E APPLICARE LE LEGGI

Perché queste e non altre?

RICONOSCERE CIÒ CHE È GIUSTO

Quali valori a fondamento?

DIRITTO: percezione della
Giustizia dei fatti umani



Legislatore "fa" le LEGGI:
per realizzare al meglio
possibile questo IUS

REGOLE tratte dal DIRITTO, Non DIRITTO tratto dalle REGOLE

"IUS" va tradotto in LEGGI – queste esprimono in modo razionale ciò che è **riconosciuto** come "giusto" e creano una trama di relazioni (obbligatorie) tese a ordinare la comunità conformemente alla Giustizia – *uniquique suum*: riconoscere a ciascuno ciò che gli permette di essere sé stesso - riconoscimento **mistero della Persona** – l'approccio giuridico fondamentale non può prescindere dalla visione antropologica

IUS quia IUSTUM:
la “cosa giusta” nelle relazioni umane



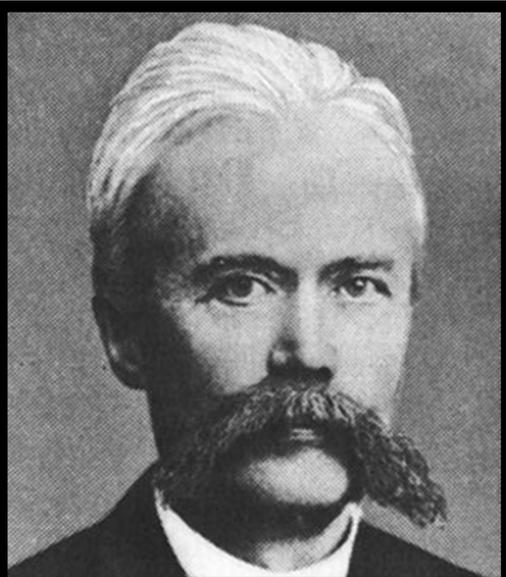
è perseguito mediante atti di volontà normativa: **LEGGI** (perfettibili) che hanno la causa efficiente nella volontà del Legislatore, pur postulando il Bene come causa materiale.

Giustizia non si dà senza Legge

Legge senza Giustizia: Involucro vuoto

Legge “ingiusta” è corruzione di legge





RUDOLPH SOHM
1841-1917

Il diritto nelle tre fasi del cristianesimo (*Sohm dixit*):

PRIMITIVO

(I sec.) - diritto non c'è (Chiesa è carismatica)

CHIESA ANTICA

(II-XII) – Esistono regole per sacramenti

CATTOLICESIMO

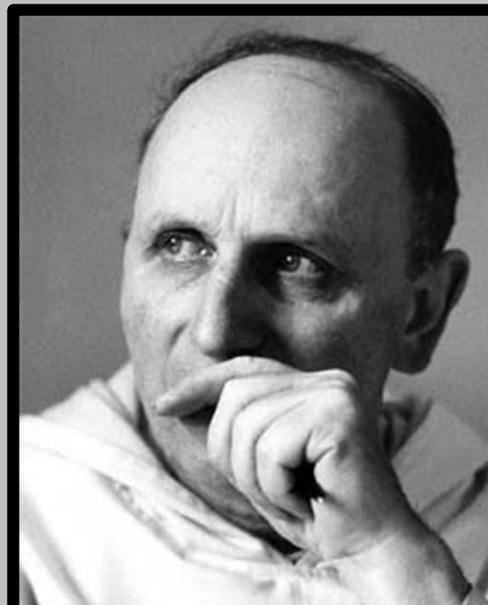
(XII-OGGI) – Chiesa cattolica utilizza un diritto come una *societas*

*“L'essenza della Chiesa è spirituale, l'essenza del diritto è mondana:
L'essenza del diritto canonico è
IN CONTRADDIZIONE con il significato del diritto della Chiesa”.*

Sohm sostiene l'impossibilità di un diritto «religioso» o «spirituale», riguardante cioè i beni salvifici (parola, sacramenti, ecc.), in modo tale che i rapporti giuridici abbiano a che vedere intrinsecamente con questa dimensione della comunità invisibile.

Un qualche ordine esterno concernente il modo comunitario di vivere questi beni può prevedere una regolamentazione giuridica, ma **non esiste nessun legame giuridico intrinseco tra l'ordine esterno (visibile) e la sfera propriamente spirituale (invisibile)** attinente alla salvezza della persona: **il diritto ecclesiale non ha nulla a che fare con la salvezza.**

Y. CONGAR, «Rudolph Sohm nous interroge encore» RSPT
57 (1973) 263-294.



YVES CONGAR
1904-1995

Chiesa dal XVI sec. in poi: si confronta con due realtà:

**Affermarsi degli
STATI NAZIONALI ASSOLUTI**

Chiesa difende l'autonomia all'interno degli ordinamenti statali anche nella produzione di norme

**Attacco alla legittimità teologica della
struttura gerarchica RIFORMA PROTESTANTE**

Chiesa sviluppa una difesa della dimensione visibile della Chiesa, organizzata gerarchica, tramite il diritto canonico

La Chiesa sviluppa una autocomprensione di **“SOCIETAS PERFECTA”**
«*La Chiesa è una comunità di uomini visibile e tangibile tanto quanto il popolo romano,
il regno di Francia o la repubblica di Venezia*»
(card. Bellarmino, Disputatio de cociliis et ecclesia. III, 2)

Ubi societas, ibi ius

Fino al Concilio Vaticano II la maggior parte dei trattati classici d'ecclesiologia restano legati alla visione di Bellarmino, e definiscono la Chiesa basandosi principalmente sul concetto di società: visibile, gerarchica, piramidale.

Ecclesia est SOCIETAS

?

UBI ECCLESIA, IBI IUS

?

**Concilio
Vaticano II**

Punto di Partenza

“Visione”
ecclesiologicala del
Concilio Vaticano II

Punto di Arrivo

Diritto non separabile
dall'identità della
Chiesa

Legame
ECCLESIOLOGIA-CRISTOLOGIA

LG 8: *analogia non parva*

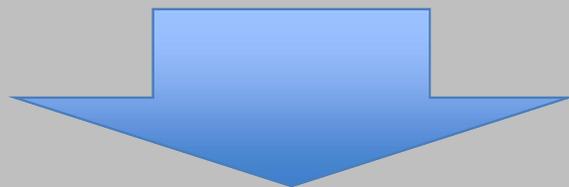
CRISTO, unico mediatore, **ha costituito** sulla terra e incessantemente sostiene la sua **CHIESA** santa, comunità di fede, di speranza e di carità, quale **ORGANISMO VISIBILE**, attraverso il quale diffonde per tutti la verità e la grazia. Ma la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, l'**ASSEMBLEA VISIBILE** e la **COMUNITÀ SPIRITUALE**, la Chiesa terrestre e la Chiesa arricchita di beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse; esse formano piuttosto **UNA SOLA COMPLESSA** realtà risultante di un **duplice elemento, umano e divino**. Per una **ANALOGIA CHE NON È SENZA VALORE**, quindi, è paragonata al mistero del Verbo incarnato. Infatti, come la natura assunta serve al Verbo divino da vivo organo di salvezza, a lui indissolubilmente unito, così in modo non dissimile l'**organismo sociale della Chiesa SERVE** allo Spirito di Cristo che la vivifica, **per la crescita del corpo**

contemplando il MISTERO ECCLESIOLOGICO-CRISTOLOGICO:
elemento carismatico ed istituzionale non separabili

NO DIRITTO CANONICO:

riduzionismo ecclesiologicalo

Chiesa non è solo società carismatica, ma *Popolo di Dio*
con trama di relazioni di **comunione**



COMUNIONE :

*per essa non si intende un certo vago "sentimento",
ma una "REALTÀ ORGANICA", che richiede una **forma giuridica**
e che è allo stesso tempo **animata dalla carità (NEP 2)***

[Decreto sulla formazione sacerdotale] **Optatam totius 16** - *Così pure nella esposizione del diritto canonico e nell'insegnamento della storia ecclesiastica si tenga presente il **mistero della Chiesa**, secondo la costituzione dogmatica «De Ecclesia» promulgata da questo Concilio.*

Diritto nella chiesa è più che *corpus di leggi* volte a tutelare l'ordine sociale:
è LO *IUS DEI RAPPORTI* NEL NUOVO **POPOLO DI DIO**

Lumen gentium 9
*“Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un **POPOLO**”*

PAOLO VI:
diritto ecclesiale è
diritto di “comunione”

Leggi positive
aiuto per i fedeli a realizzare
e rafforzare la comunione
con Dio e con i fratelli.

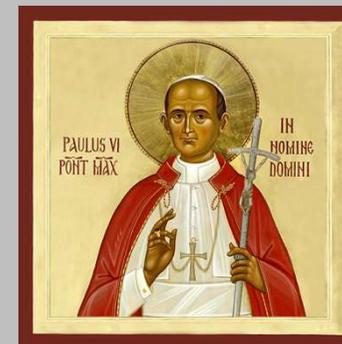
Teso a custodire e promuovere l'unità nella pluralità, perché comunione è “organica”: la pluralità di relazioni giuridiche, determinate dalla pluralità di carismi e ministeri, deve trovare la sua regolamentazione nella **comunione**.

«Come voi sapete, opinioni non benevole hanno gettato un'ombra di sospetto sul Diritto della Chiesa: certuni pensano che, come società visibile, la Chiesa non debba avere a che fare con un Diritto proprio, e possa attenersi a regolamenti o ad ordinamenti interni; altri invece non hanno visto, alla luce del Concilio Vaticano II, che **questo Diritto è profondamente radicato nel mistero stesso della Chiesa**»

(Paolo VI, *Allocuzione ai partecipanti al II Congresso internazionale di diritto canonico*, 17 settembre 1973, in «Communicationes» V [1973], p. 123-124).

«**Tutti gli elementi istituzionali e giuridici sono sacri e spirituali, perché vivificati dallo Spirito.** In realtà, lo “Spirito” e il “Diritto” nella loro stessa fonte formano un'unione, in cui l'elemento spirituale è determinante; la Chiesa del “Diritto” e la Chiesa della “carità” sono una sola realtà, della cui vita interna è segno esteriore la forma giuridica. È perciò evidente che questa unione deve essere conservata nell'adempimento di ogni “ufficio” e potestà nella Chiesa, perché **qualsiasi attività della Chiesa deve essere tale da manifestare e da promuovere la vita spirituale.** E tanto si dica della legislazione canonica, come di ogni altra attività esterna della Chiesa, che, pur essendo attività umana, deve essere informata dallo Spirito».

Paolo VI, *Allocuzione ai partecipanti al II Congresso internazionale di diritto canonico*, 17 settembre 1973, *cit.*, p. 130.





LA CHIESA È IL CORPO DI CRISTO

Coloro che vivono in Cristo la vita nuova donata dal Battesimo
–
Partecipano della vita della Trinità tramite il dono dello Spirito

La Chiesa è presenza, attualizzazione
in questo mondo del “mondo
futuro”, è la “presenza del Regno”

IL SENSO DEL DIRITTO CANONICO: UNA PROSPETTIVA A PARTIRE DALL'ANTROPOLOGIA TEOLOGICA

Dal punto di vista antropologico, nella riflessione teologica della Chiesa, la comprensione dell'uomo viene arricchita dal fatto che la Rivelazione, affermando che l'uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio che è Trino e Uno, ci dice il perché l'uomo è persona, e si realizza proprio nel dono di sé stesso (GS 24c). Questo definisce il **FINE del diritto positivo** della Chiesa

non solo in relazione alla **REGOLAMENTAZIONE ATTUALE** dei rapporti tra i soggetti agenti nella società ecclesiale,

ma in relazione alla REALIZZAZIONE ULTIMA della persona,

cioè in relazione alla comunione piena con Dio e con tutti i salvati in Cristo, che è salvezza stessa dell'uomo [...] Questo fine deve ispirare continuamente l'autorità nella formulazione della legge, così anche nell'interpretazione e applicazione di essa [...]

LO IUS SUUM, QUINDI ANCHE LO IUSTUM E LO IUSSUM NELLA CHIESA SI DEFINISCONO IN RELAZIONE A QUESTO FINE TRASCENDENTE E ALL'IDENTITÀ DELL'ESSERE FEDELE IN CRISTO.

(G. Ghirlanda, *Perché un diritto nella Chiesa? Un vero diritto [...] sui generis*, in *Periodica* 90 (2001) 398-399.

DIRITTO CANONICO – DIRITTO ECCLESIALE

serve la chiesa nella sua missione storico-escatologica

Can. 1752 – fine ultimo del diritto canonico: SALUS ANIMARUM

“...avendo presente la salvezza delle anime, che deve sempre essere nella Chiesa legge suprema”.

DIRITTO CANONICO – DIRITTO ECCLESIALE

serve la chiesa nella sua missione storico-escatologica

Can. 1752 – fine ultimo del diritto canonico: *SALUS ANIMARUM*
“...avendo presente la salvezza delle anime, che deve sempre essere nella Chiesa legge suprema”.

FONDAMENTO ECCLESIOLOGICO
l'assemblea visibile e la comunità spirituale [...] una sola complessa LG 8

FONDAMENTO ANTROPOLOGICO
CUIQUE SUUM
(possibile solo nella comunione)

CENTRALITÀ MISTERO CRISTOLOGICO

LUMEN GENTIUM 8

Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra e incessantemente sostiene la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, quale organismo visibile, attraverso il quale diffonde per tutti la verità e la grazia. Ma la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, l'ASSEMBLEA VISIBILE e la COMUNITÀ SPIRITUALE, la Chiesa terrestre e la Chiesa arricchita di beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse; esse formano piuttosto una sola complessa realtà risultante di un duplice elemento, umano e divino. Per una analogia che non è senza valore, quindi, è paragonata al mistero del Verbo incarnato. Infatti, come la natura assunta serve al Verbo divino da vivo organo di salvezza, a lui indissolubilmente unito, così in modo non dissimile l'organismo sociale della Chiesa serve allo Spirito di Cristo che la vivifica, per la crescita del corpo

GAUDIUM ET SPES 22

In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.